

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Autorità,  
colleghe e colleghi,  
studentesse e studenti,

Oggi è un giorno speciale, un momento di gioia e di orgoglio per il nostro ateneo. In Aula Magna, nella maestosa cornice delle cerimonie importanti, viviamo un passaggio epocale: con l'inizio del nuovo anno accademico apriamo le celebrazioni dell'ottocentenario della fondazione dell'Università. Si chiude il nostro ottavo secolo di storia attraversato tenendo alti i nostri valori fondanti, la vocazione di istituzione di scienza e alta formazione, e la libertà scolpita nel motto e nella nostra lunga storia. E per il coraggio degli studenti e dei professori che si opposero al dominio nazifascista, alla nostra Università "tempio di fede civile" fu conferito, unico Ateneo in Italia, la medaglia d'oro al valor militare. È un riconoscimento di cui siamo orgogliosi, perché ci rappresenta e ci impegna a essere sempre parte attiva e spirito critico della nostra società, che rende scienza e alta formazione un patrimonio di tutti, e difende sempre i diritti e le libertà.

Ma è un passaggio epocale anche perché l'apertura di questo anno iconico coincide con il cambio del rettore, ed anche questo è un evento straordinario: per la prima volta la massima carica dell'ateneo è una donna, per la prima volta in ottocento anni abbiamo una rettrice. È la conclusione di una lunga e faticosa marcia, anche dentro il nostro ateneo. Oggi abbiamo studentesse in maggioranza, colleghe leader nei loro ambiti di ricerca e nell'insegnamento, una squadra di governo uscente in maggioranza femminile, ma niente più di una rettrice testimonia che il nostro Ateneo è un luogo realmente e completamente paritario. Ed è una rettrice bravissima. Lo sa l'Ateneo che l'ha scelta per la sua intelligenza, la sua passione e la sua competenza. E la conosceranno presto le istituzioni e le persone fuori dal nostro ateneo, per cui la rettrice sarà un interlocutrice forte e leale.

Prima di partecipare con gioia alla festa dell'insediamento della nuova rettrice, voglio condividere con voi un rapido sguardo su questi sei anni, e soprattutto i ringraziamenti a chi ha collaborato a realizzare i progetti del mio mandato.

Mi sono insediato consapevole della grande fiducia e delle aspettative che l'elezione

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

aveva dimostrato, proponendo quindi obiettivi ambiziosi di mandato che realizzassero quella visione di Ateneo che avevo condiviso con voi: un'istituzione pubblica di scienza e alta formazione, internazionale per vocazione e radicata nel suo territorio. Gli obiettivi ambiziosi si raggiungono con scelte coraggiose, che abbiamo potuto fare perché questo Ateneo è ricco di diversità, ma capace di grande coesione ed unità di intenti.

Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci siamo prefissi? Siamo un'istituzione internazionale di scienza e cultura ancora più forte? Credo di sì. Ce lo dicono tutti gli indicatori di qualità che ci misurano: siamo saliti di più di 100 posizioni nei ranking QS e Times Higher Education, abbiamo mantenuto la prima posizione anche nella seconda valutazione nazionale della ricerca dell'ANVUR, abbiamo avuto 13 dipartimenti destinatari del finanziamento dipartimenti di eccellenza, siamo la prima università italiana per produzione scientifica secondo il Nature index, abbiamo ottenuto il giudizio A, come solo altri 4 atenei in Italia, nel primo accreditamento periodico dell'ANVUR. E poi, abbiamo reclutato più di 70 professori dall'estero o vincitori di progetti ERC e abbiamo quest'anno, a immatricolazioni ancora in corso, quasi 2000 studenti internazionali (dai 200 di inizio mandato), ovvero più del 10% del totale, un risultato impensabile solo un paio di anni fa. In questi dati vediamo anche la bontà delle scelte coraggiose che abbiamo convintamente fatto: 700 nuovi posti di ricercatori (più di un quarto dell'intero corpo docente), un budget di Ateneo dedicato al reclutamento di docenti dall'estero e vincitori di ERC che si somma alla programmazione dipartimentale, l'aumento del finanziamento dei dottorati di ricerca, e bandi annuali per le grandi infrastrutture di ricerca. E per l'internazionalizzazione dei nostri corsi, un impegno continuo per rinnovare la nostra offerta formativa, aperta oggi anche alla platea internazionale con più di 30 corsi di laurea in lingua inglese sui 200 corsi complessivi di ateneo, e per comunicarla con ampiezza ed efficacia.

E abbiamo agito con e per il nostro territorio, promuovendone la crescita culturale, economica e sociale? Anche qui, i dati ci dicono di sì. Lasciatemi partire da un dato che mi sta molto a cuore: l'anno scorso abbiamo avuto 22000 matricole, 2500 in più dell'anno precedente e quasi 4000 più di quello prima, e quest'anno a fine settembre, con corsi che ancora devono iniziare le immatricolazioni, siamo già a 19000, mille in

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

più degli immatricolati dell'anno scorso alla stessa data. Sono i ragazzi che costruiscono il loro ed il nostro futuro, il capitale umano che rappresenta il più grande valore per il nostro Paese. E nel preparare questo futuro, il rapporto con la società di cui siamo parte è sempre più intenso. Istituzioni, imprese, enti e associazioni professionali: con loro il dialogo è continuo, a loro rendiamo disponibili le nostre competenze ed i nostri risultati per potenziare le competitività del nostro territorio e le ascoltiamo per rinnovare i nostri corsi o proporne di nuovi, in stage da loro mandiamo i nostri studenti (così come li inviamo all'estero, quarta istituzione europea per numero di studenti Erasmus). È ormai un rapporto forte e continuo, come in questi giorni hanno voluto rappresentarmi, e gliene sono grato, i rappresentanti delle istituzioni territoriali che ho salutato al termine del mandato. E di questo rapporto, parte irrinunciabile è la trasmissione di cultura e scienza, in Aula Magna, nell'Orto Botanico, nella Sala dei Giganti, nei Musei ed in tanti altri luoghi di Ateneo, appuntamenti allegri ed importanti che tutti attendono con curiosità e aspettativa e che avranno nell'anno dell'Ottocentenario una straordinaria esplosione.

Ma l'Ateneo vive nel territorio anche attraverso i suoi luoghi identitari, simbolo della nostra presenza in una città che otto secoli fa ha accolto i primi studenti e è tuttora ospitale e vivace per la comunità studentesca. Chi visita Padova la descrive, proprio come Shakespeare, come una delle più belle città universitarie d'Europa. Ed un Ateneo che cresce nella didattica e nell'accoglienza degli studenti ha bisogno di nuovi spazi, adeguati per dimensione e moderni per concezione, che formino poli del sapere nei quali ferve la vita universitaria e che sono l'identità visiva dell'Ateneo in città. Con questa visione abbiamo completato il polo Umanistico di via Beato Pellegrino e lo abbiamo ampliato con l'acquisizione dell'edificio attiguo, ed abbiamo avviato una serie di grandi opere: la Caserma Piave, che restaurata con un bellissimo progetto firmato dall'architetto David Chipperfield diventerà il Polo delle Scienze Sociali, il Polo didattico di Ingegneria in due padiglioni della Fiera di Padova, la ristrutturazione della Casa dello Studente Fusinato, che diventerà la sede della Scuola Galileiana, la ristrutturazione della Corte Benedettina di Legnaro, già in uso per la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, il già citato Museo della Natura e dell'Uomo nello splendido Palazzo Cavalli e infine, deliberato questo martedì dal CdA, il progetto innovativo del

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Palazzo delle Esperienze, sede comune dei laboratori didattici delle diverse discipline scientifiche, in cui studenti di ambiti diversi intraprenderanno il percorso galileiano della verifica sperimentale delle conoscenze. Ed in tutti i casi, siamo orgogliosi che questi progetti sono nati dalla collaborazione di istituzioni pubbliche (Comune, Regione, Demanio, Ministero della Difesa, Camera di Commercio). E con questo spirito di collaborazione istituzionale, abbiamo partecipato alla concezione ed ai primi passi della realizzazione del tanto atteso Polo della Salute di Padova, che grazie a due eccellenze del nostro territorio, la Sanità Regionale e la nostra Scuola di Medicina, darà spazi moderni ed appropriati alla medicina futura, a tutela della salute di cittadini e cittadine. E siamo orgogliosi di affermare che le nostre realizzazioni avvengono senza consumo di suolo e con criteri di ecosostenibilità, in coerenza con una politica complessiva riassunta nella Carta degli Impegni di sostenibilità dell'Ateneo.

Poi, nel cuore del mandato, è scoppiata la drammatica pandemia di COVID-19. Anche a questa emergenza l'Ateneo ha fatto fronte con scelte tempestive, senza arrendersi o compromettere l'assolvimento dei nostri compiti istituzionali. E quindi la didattica di tutto l'Ateneo è transitata interamente in remoto quando è stato necessario, ma appena è stato possibile siamo tornati in presenza, ossia al modello di università cui crediamo, una comunità accademica di persone che si incontrano e scambiano il sapere. Per fare questo, abbiamo implementato in tutte le nostre strutture didattiche e di ricerca rigorosi protocolli di sicurezza (compreso il tracciamento delle presenze degli studenti in aula tramite App), abbiamo attivato, primi in Italia, il monitoraggio del contagio tramite tamponi salivari quindicinali su tutto il personale e già a marzo abbiamo direttamente vaccinato tutto il personale grazie ai docenti, agli specializzandi ed agli studenti della nostra scuola di medicina. Anche nei periodi più duri della pandemia, in un Ateneo che insegnava e faceva ricerca, non ci sono stati focolai, e quest'anno abbiamo ripreso le lezioni in aula senza turni a tutti gli studenti.

Per realizzare tutto questo, perché gli obiettivi ambiziosi non diventassero velleitari e le scelte coraggiose non fossero invece temerarie, è stato fondamentale il convinto contributo dell'intera comunità accademica. Il mio ringraziamento va quindi a tutti e tutte, perché è l'azione di ognuno di noi che ci rende un grande Ateneo, capace di ottenere risultati straordinari. Ma in questo ringraziamento davvero corale, voglio

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

spendere qualche parola individuale per chi per sei anni ha dedicato con passione il proprio tempo e le proprie energie all'interesse comune: la squadra di prorettori e delegati e gli Organi di Governo dell'Ateneo. Primo tra tutti, il prorettore vicario Giancarlo Dalla Fontana: tutto l'Ateneo ne conosce la competenza, la capacità di lavoro e l'equilibrio. A queste aggiungo saggezza, lealtà e sintonia piena, che mi hanno portato a condividere con lui tutte le scelte del mio rettorato. Il Direttore Generale, Alberto Scuttari, di fronte a grandi progettualità e poi ad una emergenza drammatica, ha risposto con un'efficienza fuori dal comune, grazie a competenza, capacità organizzativa, pragmatismo ed una generosità di impegno straordinarie. Nell'ambito critico della sicurezza preziosi sono stati la competenza e l'impegno di Riccardo Borsari, che ci ha anche supportato nella risoluzione delle questioni legali. Di Daniela Mapelli rettrice abbiamo parlato, ma lasciatemi ricordare ancora una volta il suo impegno come prorettrice alla didattica, collante di tutto l'Ateneo, che ha governato, anzi rivoluzionato con visione e piglio. Patrizia Burra ha gestito l'ampio segmento post-lauream, portando a termine la revisione dei criteri di assegnazione delle borse di dottorato e la certificazione delle scuole di specialità. Marina De Rossi ha seguito con passione e competenza il settore cruciale della formazione degli insegnanti e Renzo Guolo è stato un interlocutore aperto degli studenti nel comune sostegno al diritto allo studio. Laura Nota con entusiasmo e visione ha creato il progetto Università Inclusiva, per accogliere le diverse forme di vulnerabilità in percorsi formativi e professionali di qualità. Annalisa Oboe con la sua vitalità e spessore culturale ha creato il palinsesto culturale Universa, con una moltitudine di splendide attività, e, con Telmo Pievani, il programma culturale dell'Ottocentenario, e poi ha realizzato il tanto atteso asilo nido e le numerose iniziative per la parità di genere in Ateneo. Di Telmo voglio anche ricordare l'intuizione e la realizzazione del BoLive, oggi primo magazine universitario d'Italia per accessi, ed il progetto del Museo della Natura e dell'Uomo, che aprirà con l'Ottocentenario. Francesca Da Porto ha preso in mano l'edilizia, ambito difficile in un grande ateneo, difficilissimo quando si aggiungono nuove grandi progettualità. Francesca per carattere non li rivendica, ma i risultati fortunatamente parlano da soli. Francesca e Alessandro Persona, poi, hanno riorganizzato completamente l'uso delle nostre aule, e senza questo grande lavoro non avremmo potuto gestire la crescita

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

degli studenti e l'emergenza COVID. Giovanna Valenzano, con la sua appassionata competenza, si è occupata del nostro magnifico patrimonio artistico, e il restauro del Rettorato Antico, che si è appena completato, ne è mirabile testimonianza. Lo straordinario lavoro di Antonio Parbonetti su budget ed organizzazione lo ha svelato a tutto l'ateneo come vero "problem solver", con competenza e tranquillità. Io aggiungo la grande generosità, per cui non nega mai il suo aiuto in ogni situazione complessa che gli viene prospettata. Alessandro Paccagnella con garbo e tenacia ha promosso l'apertura internazionale dell'Ateneo, costruendo rapporti concreti con università di grande prestigio e rendendo possibile l'esplosione delle iscrizioni internazionali. Tomaso Patarnello è stato un interlocutore autorevole per le istituzioni delle numerose sedi esterne in cui operiamo, rafforzando la nostra presenza su tutto il territorio veneto. Nella ricerca, appassionata e innovativa è stata Marcella Bonchio, che ha promosso, tra le altre iniziative, i grant STARS, le World Class Research Infrastructures e lo scouting dei vincitori ERC. Fabrizio Dughiero, con il suo concreto attivismo, ha innovato e potenziato il rapporto con le imprese, lavorando allo sviluppo di iniziative come il Competence Center e l'attività di trasferimento tecnologico della Fondazione Unismart. Nelle Scienze della Vita Margherita Morpurgo e Giampaolo Rossi hanno promosso il trasferimento tecnologico e la ricerca applicata, portando avanti progetti come il Centro di Ricerca Clinica. Luciano Gamberini ha costruito con le altre università venete e centinaia di imprese le Reti Innovative Regionali progettate e finanziate dalla Regione Veneto. Antonio Paoli ha dato un impulso straordinario alle attività sportive, tra cui la doppia carriera studente/atleta, ed alle iniziative per il benessere di studenti e dipendenti.

Altrettanto grande è la gratitudine per coloro che si sono impegnati nella direzione delle strutture dipartimentali e negli Organi di Ateneo. I direttori di dipartimento non solo hanno assunto l'onere della gestione delle strutture didattiche e di ricerca, cuore pulsante dell'Ateneo, ma hanno nella loro Consulta portato la ricchezza della diversità disciplinare nella discussione dei temi e delle scelte degli Organi di Ateneo, senza conflitti e interessi particolari: le loro opinioni sono state un aiuto ed una guida insostituibili nel governo dell'Ateneo. Analogamente, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione sono stati luoghi armonici di confronto e decisione, organi

1222 · 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

veramente collegiali nei quali docenti di aree disciplinari diverse, rappresentanti del personale, studenti e, nel CDA, soggetti esterni all'Ateneo hanno portato aspettative e punti di vista naturalmente diversi, ma convergenti sull'interesse comune. In sei anni, non ci sono mai stati divisioni e polemiche, ma solo discussioni magari accese ma sempre costruttive. Desidero ringraziare i Presidenti di Scuola e di Corso di Studi per il loro generoso e faticoso impegno per gestire ed innovare la nostra grande offerta didattica, i dirigenti, direttori di uffici e settori, segretari di dipartimento e responsabili tecnici, per la loro attività di coordinamento, lo staff del Rettorato, che ci ha aiutato quotidianamente con grande impegno, e tutti i colleghi docenti e del personale tecnico ed amministrativo: i risultati di questi anni sono di ognuno di loro, della loro capacità, determinazione e senso di appartenenza.

Care colleghe e cari colleghi, essere stato il vostro rettore per sei anni è stato un grande onore. Ci ho messo impegno e passione, dal primo all'ultimo giorno di mandato e spero di essere stato all'altezza della storia e del valore del nostro Ateneo. Adesso torno al mestiere di scienziato e docente, con la felice consapevolezza di lasciare la guida dell'Ateneo ad una rettrice appassionata e capace. Buon lavoro, Daniela! E Buon ottocentenario alla nostra splendida Università!